

La parola nel matrimonio

(Corpo dato per amore/4)

Catechesi di padre Andrea Giustiniani

Domus familiae - Bionde di salizzole

13 Dicembre 2025

🔗 Link video: <https://youtu.be/BgzLMKQHxzE>

Oggi pomeriggio continuiamo il discorso iniziato stamattina. Stamattina abbiamo visto la relazione tra la Parola con la P maiuscola e il matrimonio. Oggi pomeriggio vediamo la parola con la p minuscola e il matrimonio. La parola con la p minuscola è la parola detta, quella pronunciata da noi, scambiata, quella quotidiana all'interno della storia di una famiglia, all'interno di un matrimonio.

LE PAROLE CONCRETE DEGLI SPOSI COSTRUISCONO UNA STORIA DI SALVEZZA
DELLA COPPIA CON DIO E DI DIO CON LA COPPIA

La prima parola che crea una famiglia è il SI di una promessa, che vuol dire: “ti amerò per sempre”. Inizia una storia che dovrebbe finire, e finirà di fatto, con l'ultima parola di saluto e di congedo, quando uno dei due tornerà alla casa del Padre. Che lo crediate o no (penso che lo crediate altrimenti non sareste qui) rimane anche per voi questa parola perché, come dicevamo, voi siete sposi.

E' importante anche fare mente locale su quante parole si sono dette, di come si sono dette, anche per rendersi conto e comprendere bene anche tante opportunità perse, ma, soprattutto, conviene domandarsi sulle parole che si sono dette, su quelle che si dicono, perché ti aiutano poi a capire come vanno usate le parole dopo, il peso che hanno, che hanno avuto, perché le parole concrete continuano a qualificare la relazione che abbiamo anche con i nostri coniugi.

Partiamo con un testo del Magistero che troviamo nella *Familiaris Consortio*:

«la parola centrale della rivelazione <Dio ama il suo popolo>, viene pronunciata anche attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale» (n. 12).



Se vogliamo dirlo in parole semplici, qual è la sintesi di tutta la parola di Dio? La Bibbia si può sintetizzare in una frase semplicissima. «*Dio ama il suo popolo*». Se gli sposi sono immagine del Suo amore, questa espressione deve risuonare, essere ridetta, snocciolata, frammentata anche attraverso le parole che gli sposi si dicono l'un l'altro.

In realtà, le parole che gli sposi si scambiano, significano, come segno, costruiscono una storia di salvezza della coppia con Dio e di Dio con la coppia. Le parole che si usano, sillaba dopo sillaba, costruiscono non solo la vostra storia d'amore, ma anche la storia d'amore di Dio con voi e voi con Dio.

Per questo dico (e mi piace farvelo comprendere per capire) che, effettivamente, le parole hanno un peso. E come le avevano allora, le hanno anche oggi, anche nella vostra vita. Quindi, nascono varie prospettive con cui guardare la nostra parola nei confronti del matrimonio in generale: la vostra situazione non cambia! Cambiano le concretizzazioni, quello senz'altro!

LA PAROLA E' AL CONTEMPO CHIAMATA E RISPOSTA

La parola è al contempo una chiamata e una risposta: basta pensare all'Annunciazione, con la chiamata a Maria: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te*», e la risposta di Maria: «*eccomi, sono la serva del Signore*». Se vogliamo un parallelo nell'Antico Testamento, abbiamo la chiamata di Abramo «*Abramo esci dalla tua terra e va'*» e la risposta di Abramo: Dio chiama e Abramo risponde. Se Abramo non avesse risposto, sicuramente la storia della salvezza sarebbe ripresa, però senza di lui.

Anche nella coppia, dire “ti amo” equivale ad una chiamata, un'annunciazione che attende una risposta: io ci sono, e tu?

Il matrimonio è una proposta a venire fuori dalla solitudine, dall'isolamento e la risposta può essere sì o no, purtroppo! E si ripete più volte nella vita di coppia.

In fondo voi continuate a dire, indirettamente a Dio, attraverso il vostro dono: “Io ci sono”. Se ci pensate bene anche l'Eucaristia è una chiamata. Stamattina siamo andati a Messa, pur non essendo di precetto! Siamo stati bravi, ma era Lui che ci chiamava: noi abbiamo risposto.

Uguualmente quando vado all'Adorazione: sono io che, se devo raggiungere la chiesa dell'adorazione, mi metto in macchina e vado... Ma chi è che ti sta invitando? E poi, c'è un passo in più: l'Eucaristia è l'Ostia consacrata! non è fatta per stare nel Tabernacolo. In fondo, in fondo, l'Ostia consacrata continua costantemente a dirti, io voglio che tu ti unisci, Io voglio essere uno con te. Che senso ha l'adorazione? Per vedere un pezzo di pane? No! ma per capire quanto mi vuole il Signore, quanto mi



ama il Signore, quanto mi cerca il Signore, che resta lì nel tabernacolo, aspettando il momento in cui potremo essere uniti. Anche l'Eucaristia è una chiamata.

Lui ci provoca a rispondere, ma ogni parola, comunque, è una chiamata che attende una risposta. In questo senso, la parola può aprire, ma a un certo punto può anche chiudere, può anche distruggere e annullare la chiamata. Voi lo sapete molto bene, quante cose vi siete dette che hanno chiuso quel rapporto, tante volte. E non solamente quelle del momento definitivo, ma anche tante piccole parole che forse, potevano non esserci.

Anche il rifiuto di una parola è una risposta. Io posso chiudermi e non tenerne conto. E voi comprendete molto bene quello che sto dicendo, quindi non voglio aggiungere più di tanto.

LA PAROLA E' RICERCA ED ACCOGLIENZA DEL CONIUGE AMATO

La parola è ricerca e accoglienza del coniuge amato. Nel matrimonio la parola si fa cammino di intesa, invocazione o risposta ad un'invocazione.

Quante domande vi siete fatti per capire l'altro? Quante domande avete fatto per capire l'altro? Ma perché ha detto così? Cosa è successo? Dove sei stato? Non sono convinto che sia veramente così, spiegami meglio! E perché non me lo dici?

Tante domande per capire l'altro: che cosa sta provando? Che cosa sta pensando? Che cosa sta passando? E quante ne avreste dovute fare? Quante dovrete farne ancora? Quante domande vi sono venute in mente che invece servivano tempo fa? Sono tutte parole che possono far avanzare o regredire un rapporto, comprendere o non comprendere. Però esigono una risposta. Io posso domandare quanto voglio ma se l'altro non risponde.

E lo stesso posso sentire che mi stanno facendo tante domande cui posso anche non rispondere. Dopo momenti difficili, la parola si fa anche richiesta d'aiuto: dopo uno sfogo, un bisticcio, una tensione diventa ricerca dell'altro, voglia di ricominciare. Quante volte vi siete detti: vorrei chiarire ancora, vorrei spiegarmi meglio. Quante volte!!

E la parola può farsi così approfondimento, può continuare o tornare a camminare insieme sempre se si può. Anche questa è una possibilità. Può accogliere, può unire, consolare, può costruire o emarginare. E qui credo che la vostra esperienza sia molto importante. La domanda è proprio quella: che parole devo usare? Quali sono le parole che costruiscono? Quali sono le parole che creano ponti?



LA PAROLA E' IL «PANE DELL'ANIMA»

La parola è anche il pane dell'anima. Come l'Eucarestia è il pane che fa crescere il nostro rapporto con Gesù, così la parola è il pane dell'anima per il coniuge e la coppia. Se lo sposo vuole nutrire la vita di coppia è chiamato a parlare, non c'è nutrimento senza parole. E nel caso che le parole con il coniuge siano per forza di cose scontate, ogni singola parola che dico diventa importante e, in questo senso, dovrà essere nutrimento per l'anima, mia e del mio coniuge.

E ora, mi viene da dire un'altra cosa più urgente: le parole, nel vostro caso, diventano scivolose. E allora, a quel punto, diventano ancora più importanti.

E, d'altra parte, pensate quanto le parole sono state spese e sono spese, anche adesso, per produrre tensione. Quale fame di amore creano o hanno creato? Certe sequenze di parole sembrano uscite da una mitragliatrice, soprattutto se escono dalla bocca del coniuge. Come dicevamo stamattina, le persone che ti sono più vicine, che hai più nel cuore, sono quelle che ti possono fare più male. E se la parola può rivelare, la parola può anche nascondere l'anima. Può costruire o distruggere.

E allora mi viene una provocazione: **che parole dovete usare davanti ai figli?** Soprattutto per voi, il senso dell'essere separati fedeli, è il senso di voler continuare a costruire anche quando l'altro non c'è. E allora una maniera bellissima per costruire, quando l'altro non c'è, è farlo attraverso i figli.

Quanta sofferenza provoca nei figli sentire l'uno parlare male dell'altro? E' chiaro, non sto dicendo che dovete fare buon viso a cattivo gioco. Io ricordavo a Palermo, l'altra settimana, che una delle scene del Vangelo che mi piace di più è quando Gesù, davanti al Sinedrio, è interrogato e dice, *«perchè mi chiedete quello che ho detto? Chiedete a chiunque, io ho parlato sempre davanti a tutti»*.

E il soldato lo percuote. E lui si tiene la percossa! E questo a me piace tanto, perchè il cristiano, a volte, sembra quello che deve sempre essere bastonato... No! No!

Anche perchè l'altro ha bisogno di sentire qualcosa di vero. Però lo dice in una maniera eccezionale: *«Se ho parlato male dimostrami dov'è il male, ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti?»* E secondo me quello è un momento identificatore del Vangelo perché, veramente, la correzione fraterna, vissuta in un momento di grave crisi, un momento in cui ti verrebbe da dire: senti, stai al posto tuo! è una azione di stile.

Quindi le parole contano anche in quelle situazioni. Cosa faccio? Rispondo alla mitragliatrice con un'altra mitragliatrice o col canone? Però costruisci o distruggi? E guardate mentre lo dico a voi, lo dico anche a me, perchè c'è qualcuno che dice: io sento che tu ci capisci bene.



La vita di comunità è una vita di famiglia: voi, bene o male vi siete scelti anche se poi uno dice forse ho scelto male, forse dovevo scegliere meglio, però noi neanche quello! Noi ci troviamo insieme a condividere una vita di comunità così come siamo, con tutte le nostre diversità, e questo è complicato. Quindi quando dico a voi queste cose, le dico anche a me stesso: come rispondo ai miei confratelli quando c'è un momento difficile?

Davanti ai figli come parlare del vs coniuge? A volte non è facile parlare con le persone, soprattutto quando non si comportano bene. Però che cosa posso fare? Se devo costruire, intanto posso cercare di scegliere che cosa dire, anche quando una persona si comporta male, a volte ne puoi dire bene: puoi far capire, sempre ai tuoi figli, la parte positiva del punto di vista dell'altro. Oppure quello che di buono se ne può cavare, grazie a Dio, con un po' di fantasia. E' difficile, difficile, difficile!!! soprattutto perché non si ha sempre la freddezza di calcolare tutte le cose, però i figli sono figli e vi dovete giocare tanto! Vi giocate anche il fatto, nonostante tutto quello che è successo, in una possibile riappacificazione, se il Signore vuole e l'essere umano lo consente. tutto quello che avrete detto ai vostri figli di positivo e costruttivo sarà tantissimo.

LA PAROLA FA IL "NOI" DI COPPIA

La parola fa anche il "noi" di coppia. Se la parola fa l'Eucarestia: "prendete e mangiate", come abbiamo detto prima, la parola fa anche il noi di coppia. Parola dopo parola, gesto dopo gesto, atteggiamento dopo atteggiamento, il "noi" cresce, nella sua bellezza e identità, oppure decresce. La parola è come il tessuto connettivo del "noi" di coppia, la trama che lo sostiene.

In fondo, come si crea il "noi" di coppia? E' il donare e accogliere che crea questa trama, che tesse, è l'unità permanente tra lui e lei. Nella coppia, il vivere insieme, sicuramente rende questa cosa + facile capirla e viverla, però, in fondo, va bene anche per voi.

E' questo donare e accogliere che può costruire il "noi", questa unità permanente che esiste tra lui e lei che non sono delle persone staccate che all'occasione si accostano, ma sono legati da un tessuto dai molti intrecci. La parola dà forma e tiene vivo questo tessuto che sostiene anche i silenzi e, in realtà, spiega ogni gesto. Voi fate tanti gesti nei confronti dei vs coniugi, da lontano e da vicino.

Tempo fa mi ha telefonato uno di voi dicendo, padre, non posso venire perché devo tenere il cane di mia moglie. E lui mi dice, ma vabbè, posso andare a parlare. Io ho



pensato anche, se non sei in quella situazione, non puoi capire che valenza ha tenere il cane della moglie.

Di fronte a questa situazione non capisci che significato ha quel gesto, perché non sei nella situazione, e allora qualcuno te lo deve spiegare! Tante volte, anche nella coppia, ci sono tanti gesti che tu hai fatto e l'altro non li ha capiti minimamente o travisato. Mi ricordo una volta un ragazzo che mi dice: “eravamo amici, non eravamo ancora fidanzati, però sotto Natale era ancora il periodo dei Walkman portatili, allora avanzatissimi e lei mi dice, che le piaceva moltissimo ascoltare i CD con il registratore, però si scaricavano subito le batterie”. Allora io glielo volevo regalare ... ho fatto dei giri pazzeschi per trovarlo e a Natale gliel'ho lasciato lì lei mi dice: ” ma se non volevi regalarmi niente, me lo potevi dire!”

Questo per evidenziare sempre l' assoluta differenza tra gli uomini e le donne: perché alle donne si devono regalare cose inutili, assolutamente inutili perché altrimenti, la stai perdendo per praticità. Purtroppo, tante volte, i gesti, anche se sembrano molto belli, l'altro non li capisce. E non può capire, spesso, quello che c'è dietro perché se tu, uomo, spieghi quanto tempo hai impiegato per trovare un regalo,.. Però le parole possono spiegare il senso di quello che hai fatto.

E allora possono svelare, all'altro, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, le tue decisioni, le tue scelte. Possono diventare un ponte enorme e quindi creare veramente sintonia, anche quando qualcosa si incrina. Ovviamente è delicato perché, come sempre, c'è il lato oscuro della medaglia si possono anche creare incomprensioni. E può diventare anche un logoramento costante della coppia e può goccia dopo goccia demolire radicalmente il “noi” che li intesseva, fino a lasciare le due persone totalmente isolate.

Nel caso vostro, tante volte i gesti che fate possono essere spiegati, possono essere finalizzati a generare il canale, l'occasione, la mentalità, però occorre tenere conto che anche il rapporto con i figli tante volte può creare incomprensioni.

Tante volte si può anche trovare un momento per dire: “guarda, ho pensato di dire a Tizio questa cosa perché, ho pensato di fare con Tizio quest'altra perché, dichiarare prima per evitare fraintendimenti.

LA PAROLA PUO' ARRIVARE A FONDERSI CON LA PAROLA

La parola può anche arrivare a fondersi con la Parola - quella di Dio, quella di Gesù -, per cui la parola che si scambiano gli sposi può arrivare a fondersi con la Parola di



Dio, per cui ciò che si dice al coniuge è così pieno d'amore che è la parola stessa che gli rivolgerebbe il Signore »*Prendi, mangia questo è il mio corpo*».

Io credo, quindi, che voi avete un'occasione unica perché se è vero questo tra gli sposi che vivono insieme, è verissimo per voi. . Voi potete dire tante cose al vostro coniuge che fa capire quello che c'è dietro. Non sto dicendo di fare costantemente la corte al vostro coniuge, però far capire al coniuge che tu sei pronto a donare te stesso per lui, per lei, perché è quello che state facendo in questo momento, senza aspettarvi niente, io credo che sia importante. Proprio perché il mondo non capisce che lo avete scelto di fare, e i primi a non capirlo sono i vostri coniugi, e probabilmente non lo capiranno mai. Dipende però anche da voi farlo capire un po' meglio, senza farlo diventare un ricatto morale, perché quello è il rischio; però quando avete la possibilità di spiegare il vostro gesto, perché non dovete farlo? Perché io lo so che tu non ci sei, ma io ci sono. Ci sono mille occasioni, più o meno, di dirlo in modi diversi rispettando la libertà dell'altro. Il Signore lo fa costantemente. Volete una prova? Contate in quanti tabernacoli l'eucaristia sta aspettando che qualcuno gli vada a dire qualcosa. Ditemi se non è concretamente "Io vi cerco, io sono qui" e non è un ricatto morale. Lui è lì.

E così, la parola "io ci sono", in fondo, diventa così carica d'amore, così espressiva dell'anima interiore che vuole l'unità, così diventa Parola con la P maiuscola che genera e rigenera la vita. Così scopro che il mio coniuge è la parola speciale che il Signore ha donato a me. Quest'uomo, questa donna, è carne-parola parola-carne donata a me. Scopro di essere chiamato ad essere parola speciale per lui/lei e qui ci si inoltra dentro le bellezze dell'immagine e somiglianza con Dio. Qualcuno incarnato che sta facendosi parola, che sta facendosi annuncio, è un annuncio che si fa carne. E questo è un segno di quello di ciò che fa il Signore. Quindi, ognuno di noi scopre di essere chiamato a divenire parola speciale. E questa è la parte della bellezza dell'immagine e somiglianza.

Questo tessuto connettivo che viene costruito dalla parola è stato consacrato dallo Spirito Santo con il sacramento del matrimonio, perciò ogni parola può dare spazio allo Spirito Santo che è Spirito di amore e di unità: se avete ricevuto lo Spirito Santo, e questo accade in ogni sacramento del matrimonio, la parola, ogni parola può essere conduttrice di questa presenza, di questa vicinanza, e può fondersi con quella parola-carne, che è Gesù stesso.

Ovviamente, come detto altre volte, se può accadere questo, può accadere anche il contrario. Quando le parole non sono guidate dallo Spirito, diventano portatrici di menzogna, di non-amore, di odio, fino a farsi strumento nelle mani del maligno, e quindi non costruisce più il "noi" ma l'indifferenza. In questo caso diventano parole assolutamente vuote, che ci si scambia per abitudine.



In fondo così, con queste coordinate potete leggere anche tanti momenti della vostra vita matrimoniale, vi siete lasciati trasportare da queste parole vuote, e non avete costruito il “noi”: anche se il mio matrimonio non è più vissuto in maniera biunivoca, la capacità di creare presenza dello Spirito tra me e il mio coniuge continua. Io ci sono ancora. Voi potete essere lo strumento di Dio per arrivare al coniuge, perché lo Spirito è lì dentro. Voi, in fondo in fondo, siete il collegamento che, anche quando il vostro coniuge non è connesso possa fargli arrivare lo Spirito Santo.

LA PAROLA DELLA COPPIA PUO DIVENTARE CANTO DI LODE

La parola fra gli sposi separati (non più coppia), permetterà al Signore ancora di farsi presente tra i due, che potranno recuperare almeno rapporti più calmi, più intrisi di Cristo, e quindi potrà divenire strumento della grazia che illumina il cuore. Nei casi migliori, la parola degli sposi separati può diventare canto di lode. Proprio queste parole cariche di Spirito possono diventare canto di lode, proprio queste parole possono diventare un inno di lode e di ringraziamento per il dono del coniuge.

Nel caso vostro, per quello che vi è donato, qualcosa di buono, c'è, se no non sareste arrivati qui. E se non vi viene niente, nient'altro, per questo momento dico a voi, pensate ai figli, quello che il Signore fa attraverso i genitori, attraverso di voi, per arrivare a una nuova persona. Io ve lo dico proprio chiaro e tondo. I bambini non sanno, non sanno, che quando vedo i bambini dicono che prima non c'erano. Perché nel momento in cui arrivano, tu non puoi più far finta che i bambini non esistono. Non solo, ma anche loro è difficile pensare che una volta non c'erano. Non so se sono pazzo io, però a me diverte tantissimo. Soprattutto mi diverte quando arrivano figli inaspettati.

Ci sono stati anche momenti difficili. E mi viene in mente un'altra cosa, anche nei momenti difficili, per come vi hanno fatto crescere, sono sicuro che sono stati momenti di grazia, la crescita che vi hanno imposto, quindi, per assurdo, potete ringraziare anche per quello. Per quello che di buono è in voi. L'eucaristia in realtà significa *«rendimento di grazie»*,

Ed il momento in cui si fa proprio più chiaro è il momento del prefazio che sarebbe diciamo

«è veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre ed in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno...»
(messale romano).



Ogni prefazio ha delle ragioni diverse per cui si ringrazia il Signore. Normalmente sempre sulla storia della salvezza. Ve lo dico perché normalmente anche io quando ero fedele, dopo aver risposto alle tre provocazioni, il Signore sia con voi, in alto i vostri cuori, dopo aver risposto alle tre provocazioni, normalmente il popolo si spegne e si riaccende forse sperando durante la consacrazione.

Però sarebbe bello ascoltare le cose che dice il prefazio. Perché ripeto, si prende sempre la storia della salvezza, è proprio qui che veramente dobbiamo ringraziare. E quello è il momento, così inizia il momento più importante della messa. Poi la preghiera eucaristica che provvede poi la consacrazione, fino alla dossologia per Cristo con Cristo e per Cristo, che in realtà è il momento più solenne della messa perché si prende la vittima sacrificale e si presenta al Padre. È il momento più solenne. Inizia proprio così, perché è quel momento che finisce con la presentazione della vittima sacrificale al Padre. Inizia proprio ringraziando il Signore. Perché se no, perché gli stai donando qualcosa. È una cosa complicata, ma si capisce, no? E quindi, se io vivo quel momento, posso imparare così a donare parole di lode al Signore. Anche per quello che ha fatto il Signore nella mia vita, quello che ha potuto fare attraverso di me.

E proprio questa è la preghiera di lode per quello che il Signore riesce a fare attraverso di noi, Quindi, devo imparare a dire anche parole di lode, di ringraziamento. Perché? Perché oltretutto, io lo ripeto sempre, se tu impari a vedere nella tua vita quello per cui devi ringraziare il Signore, automaticamente stai vedendo l'opera del Signore nella tua vita.

Secondo, ti rendi conto che ci sono tanti doni che forse tu adesso stai dando per scontato. Quello che diceva oggi don Renzo, perché se tu vedi il giorno di ieri e il giorno di oggi, e non sai dire che cosa ha fatto il Signore per te, probabilmente è perché tu hai dato per scontato tutto quello che ha fatto. E noi siamo bravissimi a lamentarci per il male ricevuto, ma facciamo fatica a riconoscere il bene come qualcosa di straordinario. Impara a ringraziare, impara a individuare le cose per cui vale la pena farlo, impara a conoscere il bene e il bello che il Signore fa nella nostra vita, impara a riconoscere la luce mettendo in secondo piano il buio che di solito facciamo il contrario, impara a capire di essere amato e che il Signore si prende cura di te, ma come prima, le mie parole possono diventare maledizioni, bestemmie, esclusione di Dio, quando? Quando me la prendo con Lui per tutto quello che succede e che non mi piace.

Allora, cosa scelgo di fare? Come userò le mie parole? A me piace anche pensare, avete mai visto il disegno al carboncino? A me piace tantissimo pensare che nel disegno al carboncino quello che viene disegnato è lo scuro e grazie allo scuro la forma viene fuori. Cioè, se tu vedi tutto nero non capisci niente, se tu vedi tutto



bianco, non ti godi niente, solo è l'incontro tra le cose che potrebbero andare meglio e le cose che sono andate bene che ti entrano in problema da te ormai. Perché intanto riesci a capire che anche lui non ha ricevuto la nazione. E poi riesci a scoprire attraverso il buio la luce.

Ci sono tante parole che ha detto anche tua moglie non ti sono piaciute altre ti hanno guarito..Ci sono cose che ha fatto che sarebbe stato meglio non facesse, potrebbe aver fatto che ti hanno buttato giù. In questo senso, l'effetto del male può essere diverso. Può essere più o meno grave. Ecco perché a proposito dei peccati mortali e veniali, una delle caratteristiche dei peccati mortali è che devono essere materia grave. Ci sono cose che non sono materia grave E anche lì bisogna riuscire a capire la differenza. Cioè, ci sono cose che sono sbavature, ci sono cose che non sono sbavature.

Ci sono peccati gravi e peccati non gravi. Se tu vedi qualsiasi peccato come grave, sia nella tua vita, sia nel giudicare la vita degli altri, diventa tosta la situazione. Anche nel caso di rovinare un rapporto. Ci sono situazioni in cui si rovina da un momento all'altro. ci sono situazioni in cui si logora. Non ho fatto niente di male. hai fatto cose che non volevi fare del male. Non hai fatto cose gravi grazie a Dio ma se continui a farle ogni giorno. alla fine..., capisci cosa intendo. Però appunto, forse anche di capire quando le cose sono veramente gravi e quando non lo sono..

LA PAROLA COME DONO PER RISPONDERE ALLA PAROLA

La parola può assurgere al più alto grado quando è utilizzata non solo per rispondere al coniuge, ai figli, ma per rispondere a Dio. La parola come dono per rispondere alla Parola di Dio, alla Parola che il Signore ci offre.

La parola di Dio non ci deve trovare ascoltatori muti, ma dobbiamo cercare di capirla, di rispondere con la nostra personale parola. Quante volte avete risposto alla parola di Dio sapendo che Gesù è l'interlocutore primario della vostra vita per impostare le nozze eterne. Io sto rispondendo non tanto al mio coniuge, io sto rispondendo a Dio con quello che faccio, con quello che scelgo, con la mentalità con cui faccio quello che faccio. Per le nozze siete abitati dalla presenza dello sposo Gesù a rispondere e a farlo anche come coppia.,Quindi voi per avere Gesù accanto, per avere Gesù in tutto quello che fate, per assurdo non avete bisogno di avere l'altro accanto. E questo è proprio in funzione di quello che del Sacramento dovete ricevere. Però ovviamente queste risposte dipendono da voi, dalla libertà di ognuno, quindi potete aprirvi alla grazia o chiudervi. Potete rispondere o non rispondere. Potete ascoltare o ignorare anche voi la chiamata di Dio. Il problema è che quando vi chiudete alla grazia di Dio



non solo voi, ognuno di noi quando si chiude la grazia di Dio automaticamente si sta chiudendo in se stesso, si sta isolando, sta rimanendo solo.

E' fondamentale cercare ogni giorno il nostro piccolo senza fare cose eventualmente eroiche ma rispondere ogni giorno a questa parola con la P maiuscola..

LA PAROLA-ANNUNCIO

La parola anche piccola, la parola con la p minuscola diventa annuncio, perché come dicevo se voi dalla vostra situazione parlate con parole buone voi state dicendo anche che il Signore può arrivare a perdonare qualsiasi cosa, lo state dimostrando. Perdonare non vuol dire che le cose non ci facciano male, perché tante volte perdonare significa ormai sono immune dalla ferita, perdonare vuol dire non augurare all'altro che gli succeda di peggio, questo significa in termini semplici e non stare lì con un taccuino a segnare tutto.

Gli sposi che riescono a vivere questo mistero grande di unità sono come i discepoli di Emmaus che non possono tacere, annunciano con il loro esserci, voi state annunciando.

Voi state annunciando qualcosa sul matrimonio, ma è con la parola che gli sposi separati o meno annunciano perché è la loro vita che deve parlare, è la vita che deve parlare per voi. Le parole devono essere coerenti con quella vita, non stiamo cercando di vivere coerentemente, stiamo cercando di vivere quello che il Signore ci chiede ci ha chiesto nel momento in cui abbiamo detto di SI, noi stiamo continuando cercando di essere più coerenti possibile con quel SI, e invece tante volte è proprio lo scivolare della coppia quando uno si fa protagonista, t'ho cercato, t'ho scelto come t'ho scelto posso anche smettere di scegliere. Anche il fatto di essere coppia diventa una risposta alla prima, che puoi scegliere oggi di rispondere sì ancora oppure no,

La vostra fedeltà in realtà è un'opera d'arte, un'opera d'arte che però non fate da soli, è un'opera d'arte che firmate insieme al Signore, anche questa è una cosa importante e don Renzo lo ripete spesso, la parola degli sposi è così intimamente legata alla parola di Dio da fare della loro vita una messa continua.

LA PAROLA DEGLI SPOSI E' COSI INTIMAMENTE LEGATA ALLA PAROLA DI DIO DA
FARE DELLA LORO VITA UNA MESSA CONTINUA



Lo strettissimo legame tra Eucaristia e Parola mostra quanto gli sposi, chiamati a spezzare il loro pane di amore in memoria di Gesù, sono coinvolti totalmente nella Parola di Dio con la loro parola, fino a fare della loro vita una celebrazione continua, una messa continua. Gli sposi con la loro parola possono esprimere più intensamente il rapporto che c'è fra Eucaristia e matrimonio. Tale considerazione illumina due espressioni particolari della *Familiaris Consortio*. La prima:

«gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce» (n. 13)

Come l'Eucaristia, la parola diventa annuncio, la parola degli sposi è annuncio pasquale. La seconda espressione:

«Il matrimonio è in se stesso un atto liturgico di glorificazione di Dio in Gesù Cristo e nella Chiesa» (n. 56)

Io dico, voi, rispetto agli sposi che vivono insieme, voi di più siete simili a Gesù in croce che continua ad amare quelli che lo tradiscono, ed è con la vostra vita, con la vostra fedeltà voi siete un atto liturgico di glorificazione di Dio in Gesù Cristo e nella Chiesa. E quindi dovete riconoscere questa liturgia, che siete, anche se l'altro non è fisicamente presente, Veramente, le parole che dite fanno parte della liturgia, di questa liturgia. E come nella liturgia, in qualsiasi atto liturgico, le parole non sono casuali.

Voi capite quanto sono importanti le parole che dite. Quanto senso danno a tutto quello che state vivendo. E in questo modo, la parola di Gesù, la parola che la prima io scopro, è la parola degli sposi, e voi siete sposi. Diventano insieme miracoli che sono causati o generati dal fatto che voi siete immagine e somiglianza di Dio. Continuate ad essere lo specchio della bellezza di Dio.

E so Dio che è lì, che non abbandona.